



RASSEGNA STAMPA

13 aprile 2021

INDICE

ANBI VENETO.

13/04/2021 Il Gazzettino - Padova «La pioggia salva i raccolti dopo 60 giorni di secco»	4
13/04/2021 La voce di Rovigo La pioggia ristora le coltivazioni	6
13/04/2021 Il Gazzettino - Padova Il Consorzio: «La Ue mette a secco i canali»	7
13/04/2021 Il Gazzettino - Rovigo «Il Parco porta nuovo sviluppo»	8

ANBI VENETO.

4 articoli

«La pioggia salva i raccolti dopo 60 giorni di secco»

►Il sollievo della Coldiretti: «Barbabietole, ortaggi e verdure, erano a rischio»
►Nei giorni scorsi irrigazione forzata da Stanghella a Barbona e Granze

«Senz'acqua non c'è agricoltu-

BASSA PADOVANA

La tanto attesa pioggia, dopo 60 giorni di assenza, è tornata a bagnare la Bassa Padovana. Un'autentica manna dal cielo per gli agricoltori del territorio, che per contrastare la siccità avevano dovuto ricorrere con largo anticipo alle irrigazioni di soccorso. Il cambio di clima ha permesso ai terreni seminati a barbabietole e cereali di ricevere il giusto apporto idrico per salvare le piantine nella delicata fase vegetativa. La pioggia è stata un toccasana anche per ortaggi, kiwi, piante da frutto, fragole e vivai, fino ai prati per il foraggio, che erano stati provati dallo shock termico causato dal brusco sbalzo di temperature dei giorni scorsi, quando il caldo semi estivo ha lasciato il passo a notti da pieno inverno, con temperature in picchiata e gelate che hanno messo a rischio, e in parte compromesso, i raccolti.

IL RISCHIO

«Nelle settimane scorse nella Bassa Padovana le aziende hanno fatto ricorso all'acqua per centinaia di ettari seminati a orzo e frumento, per le coltivazioni orticole, le barbabietole e, per chi è riuscito a seminarlo, anche il mais – fa il punto Coldiretti Padova - Numerose sono state le richieste d'acqua pervenute dalle aziende agricole ai Consorzi di Bonifica». Tra le difficoltà riscontrate, anche quella di far crescere il foraggio destinato ad alimentare gli animali degli allevamenti zootecnici. Per questo nelle scorse settimane si è irrigato in particolare lungo l'Adige, nella zona di Barbona, Vescovana, Granze e Stanghella, e nei pressi dei principali canali di irrigazione per raggiungere le coltivazioni in sofferenza. Il supplemento idrico si è infatti rivelato necessario anche per procedere alle pratiche agronomiche successive.

ra – osserva Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova – E di fronte ai cambiamenti climatici estremi degli ultimi anni vanno assicurate le portate delle concessioni idriche, attuando il risparmio irriguo, ammodernando la rete e realizzando nuovi invasi utilizzando le cave dismesse e i bacini. I fenomeni straordinari con alluvioni e stagioni monsoniche impongono il grande tema della sicurezza idraulica che si attua con il governo dell'acqua dei comprensori di bonifica. Occorre trattenere l'acqua quando c'è nelle infrastrutture e laddove necessario realizzare opere di laminazione per arginare le calamità atmosferiche». Coldiretti propone un intervento immediatamente cantierabile: una rete di piccoli invasi diffusi nel territorio, in grado di trattenere l'acqua per poi distribuirla.

Camilla Bovo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA PIOGGIA Per Coldiretti è arrivata proprio quando le colture stavano per rovinarsi del tutto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

METEO Dopo due mesi senza acqua, un po' di beneficio per i capi del Padovano, ma non basta

La pioggia ristora le coltivazioni

La Coldiretti: ammodernare la rete e nuovi invasi utilizzando le cave dismesse e i bacini

PADOVA - Dopo 60 giorni senza pioggia, finalmente sui campi della provincia di Padova è caduta l'acqua per stanare il periodo di siccità che aveva già costretto gli agricoltori a ricorrere con largo anticipo alle irrigazioni di soccorso, soprattutto nella Bassa Padovana. I terreni seminati a barbabietole e cereali hanno avuto il giusto apporto idrico per salvare le piantine nella delicata fase vegetativa. Boccata di ossigeno anche per gli ortaggi e verdure, kiwi, piante da frutto, fragole e vivai fino ai prati per il foraggio, dopo lo shock termico causato dal brusco sbalzo di temperature passate in pochi giorni da un caldo semi estivo a un freddo da pieno inverno con notti sottozero e gelate in un saliscendi di clima impazzito che mette a rischio i raccolti che in alcuni casi sono stati anche dimezzati - sottolinea Coldiretti Padova.

Coldiretti Padova ricorda che le settimane scorse nella bassa padovana le aziende hanno fatto ricorso all'acqua per centinaia di ettari seminati a orzo e frumento in particolare, anche le coltivazioni orticole, le barbabietole e per chi è riuscito a seminarlo, anche il mais. Numerose sono state le richieste d'acqua pervenute dalle aziende agricole ai Consorzi di Bo-

nifica. Faticava a crescere il foraggio per gli animali degli allevamenti zootecnici. Le settimane scorse si è irrigato in particolare lungo l'Adige, nella zona di Barbona, Vescovana, Granze e Stanghella, e nei pressi dei principali canali di irrigazione per raggiungere le coltivazioni in sofferenza. Il supplemento idrico è da considerare di supporto per mais e barbabietole ed è necessario anche

per procedere alle pratiche agronomiche successive. Le precipitazioni - ricorda Coldiretti - sono una manna dal cielo, ma per essere di sollievo devono durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e

tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smot-

tamenti. "Senz'acqua non c'è agricoltura. - osserva Massimo Bresan, presidente di Coldiretti Padova - e di fronte ai cambiamenti climatici estremi degli ultimi anni vanno assicurate le portate delle concessioni idriche, attuando il risparmio irriguo, ammodernando la rete e realizzando nuovi invasi utilizzando le cave dismesse e i bacini.



Sistema di irrigazione La Coldiretti chiede la creazione di nuovi bacini per irrigare i campi



Il Consorzio: «La Ue mette a secco i canali»

ALTA PADOVANA

C'è il rischio che l'importante bacino rappresentato dall'acqua portata dal fiume Brenta a centinaia di canali nell'Alta Padovana, e non solo, venga drasticamente ridotto a causa delle disposizioni legislative dell'Unione Europea sul deflusso ecologico, ovvero l'obbligo ad un maggior rilascio delle acque a valle delle opere di presa lungo i fiumi.

A lanciare l'allarme il Consorzio di bonifica Brenta con sede a Cittadella e Cia Padova, proprio alla vigilia dell'adozione, nel 2022, della direttiva europea sulle acque. «Non venga compromesso il sistema di ca-

nalizzazioni irrigue», evidenzia Enzo Sonza presidente del Consorzio che ha fatto anche uno studio specifico dal quale emerge il rischio di desertificare 30 mila ettari di terreni agricoli a ridosso del Brenta. «In realtà - spiega Maurizio Antonini direttore di Cia Padova - nella zona compresa tra le province di Padova e Vicenza, se adottato alla lettera, il deflusso ecologico comprometterebbe irrimediabilmente la tutela ambientale e gli standard igienico-sanitari dei Comuni dell'Alta Padovana. Il deflusso ecologico causerebbe, di fatto, l'azzeramento dei prelievi per l'irrigazione e la conseguente desertificazione dei terreni di oltre 20 mila aziende agricole che insistono

nel comprensorio. Oltre ad un disastro per la fauna ittica».

La direttiva riguarda tutti e 27 gli stati membri. Una soluzione potrebbe essere una deroga ad hoc per l'area del Brenta. «Chiediamo alle autorità competenti - conclude Antonini - di intervenire nelle sedi più opportune al fine di continuare a garantire le medesime portate in

termini di irrigazione, soprattutto nel periodo estivo». Sonza indica che «il sistema di canalizzazioni irrigue del Brenta assicura un costante approvvigionamento di acqua. Grazie a tale rete capillare, la fauna ittica gode di un habitat naturale. Il flusso dell'acqua, evita che l'alveo

degli stessi canali diventi un deposito di rifiuti galleggianti».

«Anche molte altre risorgive con una funzione di ricarica di quella falda che ha subito negli ultimi decenni un abbassamento costante e da cui prelevano molti importanti acquedotti». Rischia un ko un territorio che conta oltre 250 mila abitanti distribuiti in 700 km quadrati.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO Enzo Sonza

**L'ALLARME LANCIATO
INSIEME ALLA CIA:
«LA DIRETTIVA SULLE
ACQUE DESERTIFICA
I TERRENI DI 20 MILA
AZIENDE AGRICOLE»**



«Il Parco porta nuovo sviluppo»

►Il sindaco di Loreo, Moreno Gasparini, è stato confermato dalla Regione al vertice dell'ente
►Tra i progetti in corso c'è quello del recupero di Goletta Cattolica per farne un centro di studio

LOREO

Il sindaco di Loreo, Moreno Gasparini, è stato confermato dal presidente della Regione, Luca Zaia, presidente dell'Ente Parco.

Se l'aspettava la conferma? «Lo speravo. Per soddisfazione personale, ma anche perché nei precedenti 15 mesi abbiamo dato inizio a tante iniziative mirate ai progetti in itinere e a quelli nuovi, soprattutto mirati a potenziare l'immagine dell'area delizia sotto il profilo del marketing turistico, nonostante le restrizioni e difficoltà a causa della pandemia».

LA GESTIONE

Con un nuovo consiglio direttivo, come intende continuare a gestire il Parco? «Intanto devo ringraziare la figura qualitativa del tecnico Giovanni Chillemi, il presidente del Consorzio di bonifica Adriano Tugnolo, i due colleghi sindaci Roberto Pizzoli e Maura Veronese componenti del precedente vertice, con i quali abbiamo condiviso scelte e strategie, ma anche gli altri sindaci del Parco oltre alle rappresentanze delle categorie del primario per aver lavorato sempre con l'obiettivo di salvaguardia e di crescita del territorio. Un particolare ringraziamento pure all'Assemblea del Parco, che ha sempre avuto una visione costruttiva a beneficio del territorio, gli uffici della Regione per la condivisione delle nostre iniziative e gli uffici locali dell'ente per il lavoro svolto con serietà e professionalità. Credo che continuerò a gestire il Parco tenendo come base del futuro lavoro i concetti, sempre più complementari, della salvaguardia e lo sviluppo del territorio. Basti pensare al riconoscimento della Riserva di biosfera Mab Unesco quanto possa aver consolidato un brand con l'area del Delta, luogo ottimale per una offerta turistica per il profilo di sicurezza ambientale, naturalistica, enogastronomica e culturale. Que-

ste peculiarità, oggi più che nel passato, sono e saranno strumenti vincenti per un percorso di sviluppo socio-economico, perché la richiesta del turista va in questa direzione».

I PIANI

Quali sono i maggiori e più importanti progetti in atto? «Indubbiamente la Goletta verde che attraverso il restauro della storica Goletta Cattolica, in par-

tenariato con la Fondazione Cariparo, la Regione, Legambiente nazionale, il ministero e non ultima l'università di Padova che la utilizzerà come laboratorio per gli studenti di tutto il Veneto. Questo progetto partirà la prossima estate. Ci sono poi altri importanti progetti come il Centro recupero animali marini a Ca' Pisani di Porto Viro, il Piano morfologico in collaborazione con Regione e Genio Civile, oltre ai progetti Life Natura, Siti di interesse comunitario marini. Oltre a tutto questo, credo sia doveroso ricordare il lavoro effettuato con progetti mirati dell'Organizzazione gestione della destinazione turistica Po e il suo Delta, che sono in stato avanzato».

Il presidente conclude evidenziando che «c'è molto da fare, ma il nuovo consiglio di amministrazione, con il coinvolgimento dei sindaci e dell'assemblea, sarà impegnato affinché il Parco possa veramente essere un indispensabile ente strumentale della Regione, che contribuisca a dare al territorio la certezza di crescita socio-culturale ed economica in particolar modo nei vari settori produttivi che sono il turismo, l'agricoltura e la pesca con le sue eccellenze: cozze, vongole e ostriche rosa, e l'enogastronomia».

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PRESIDENTE Moreno Gasparini spiega i progetti per il Delta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato